



CONFINDUSTRIA
Sardegna Centrale

**Una Sardegna centrale più
forte per un'Isola più
competitiva.**

*La politica abbia visione e
coraggio*

NUORO, 4 GIUGNO 2024

INDICE

Lo sviluppo della Sardegna Centrale, un’opportunità per l’intera regione	p.2
Le priorità per ripartire	p. 6
1) Aree interne e montane	p. 6
Introdurre una fiscalità incentivante	p. 6
- Serve una governance	p. 8
2) Rilancio del manifatturiero e filiere strategiche	p. 9
- Misure per favorire gli investimenti	p. 9
- Nuova imprenditorialità e giovani	p. 10
3) Aree industriali e produttive	p. 11
4) Piano per le infrastrutture	p. 12
- Einstein Telescope	p. 12

LO SVILUPPO DELLA SARDEGNA CENTRALE UN'OPPORTUNITA PER L'INTERA REGIONE

È arrivato il momento che la politica riprenda il suo ruolo da protagonista e diventi consapevole del valore strategico che la Sardegna centrale ha per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intera Sardegna.

Dalla nuova Giunta regionale ci aspettiamo un **approccio nuovo** che metta tra le priorità dell'agenda politica la **crescita della Sardegna centrale e delle sue aree interne, dal cui sviluppo dipende a nostro avviso il futuro dell'intera Isola.**

Ciò che occorre sono la volontà politica di cambiare rotta e una visione lungimirante che porti a interventi strutturali coraggiosi e di lungo respiro.

Non possiamo più permettere che **i nostri giovani** trovino fuori dalla Sardegna le opportunità di lavoro e di realizzazione, che **i nostri paesi continuino a spopolarsi** per la mancanza di lavoro e di servizi essenziali. Non possiamo permettere che **le nostre imprese** chiudano per inefficienze del sistema, lungaggini burocratiche, mancanza di professionalità debbano trasferirsi altrove perché fare impresa nel nostro territorio è sempre meno competitivo, con troppi costi, pochi servizi e infrastrutture carenti. Le nostre imprese sono **presidi sociali fondamentali di legalità e di benessere e vanno difese.**

Alla luce di quanto detto in premessa, vogliamo condividere con la Presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde e la nuova Giunta regionale, unitamente ai consiglieri regionali del territorio, **alcune priorità da affrontare subito per frenare la desertificazione produttiva e lo spopolamento di imprese e**

cittadini, soprattutto giovani che da tempo non ritengono più appetibile e attrattivo vivere e investire nel nostro territorio.

Al fine di affrontare e superare questa condizione, serve dunque uno **slancio straordinario** basato su presupposti del tutto diversi da quelli che hanno caratterizzato le precedenti legislature.

La politica regionale deve finalmente prendere consapevolezza del fatto che **senza il contributo della Sardegna centrale e dei nostri paesi, la Sardegna non può ripartire.**

Siamo convinti che la crescita regionale vada guidata da una rinnovata volontà della politica che deve rimettere **al centro le aree interne e la Sardegna centrale**, con un tessuto economico e produttivo di **piccole e medie imprese di qualità** che oggi fanno sempre più fatica a reggere la **doppia sfida costituita da uno scenario internazionale di massima incertezza e da un ambiente interno sempre meno attrezzato verso le nuove sfide** e che di fatto penalizza fortemente le nostre imprese e **ne indebolisce la competitività.**

Non nascondiamo che da parte delle imprese del territorio ci siano **stanchezza e delusione per l'incapacità** più volte manifestata in passato dalla politica di **fare scelte anche coraggiose e dare risposte** alle tante problematiche ben note a tutti e più volte portate all'attenzione.

Di certo, anche per le tempistiche previste, l'eventuale e **ancora ipotetica realizzazione dell'ET** che la nostra Associazione come il territorio sostiene con convinzione, non può essere indicata – come detto in campagna elettorale – come la strada maestra per uscire da questa condizione di scarso sviluppo. **Al tessuto economico e produttivo nel frattempo serve ben altro.**

PROMESSE DISATTESE Pur riconoscendo le criticità che ci penalizzano, né il Governo nazionale né le varie Giunte regionali negli ultimi 15-20 anni hanno attuato quelle misure strutturali, annunciate e attese, in grado di produrre ricadute, riducendo i divari che nel frattempo sono invece aumentati.

La **Strategia nazionale per le aree interne** ha rappresentato un flop, così come i vari programmi di sviluppo, che si sono avvicinati nella forma della programmazione territoriale, sono stati tutti un colossale fallimento, con risorse finanziarie anche ingenti spesso cadute in perenzione e progetti rimasti sulla carta e mai attuati, mentre quei pochi realizzati non hanno avuto alcuna ricaduta.

PARITÀ DI CONDIZIONI Da tempo Confindustria Sardegna Centrale sottolinea la necessità di garantire una coesione economica e sociale e parità di condizioni.

A oggi così non è: le nostre imprese sono penalizzate da importanti deficit di competitività con maggiori costi e minori servizi difficilmente sopportabili nel lungo periodo.

I temi principali da affrontare per lo sviluppo della Sardegna centrale sono tanti e ben noti da tempo. La situazione è stata fotografata in un **Dossier** elaborato dalla nostra Associazione nell'aprile del 2023, un documento che abbiamo simbolicamente consegnato al **Prefetto di Nuoro a causa dell'assenza di altri punti di riferimenti politici e istituzionali** che dessero ascolto e risposte ai tanti fronti aperti. Il documento era stato trasmesso anche ai parlamentari e ai consiglieri regionali senza che siano arrivati segnali a riguardo.

Per ragioni di sintesi non vogliamo fare l'elenco di tutto ciò che non funziona e di tutti i temi - anche di carattere regionale - che bisognerebbe affrontare con la massima urgenza per rimettere il



tessuto produttivo in grado di generare PIL e crescita per i territori.

In questa sede vogliamo affrontare quelli che riteniamo essere alcuni temi prioritari su cui lavorare sin dalle prossime settimane, riservandoci di approfondire anche congiuntamente i dettagli tecnici in modo da arrivare a una proposta concreta in tempi congrui.

LE PRIORITÀ PER RIPARTIRE

1) Aree interne e montane

Per contrastare lo spopolamento di imprese e di cittadini e rendere più appetibili i territori dell'interno stimolando nuovi investimenti e nuova occupazione, **compensando gli oggettivi divari strutturali in aumento**, riteniamo essenziale introdurre **una fiscalità incentivante** per favorire lo sviluppo delle zone interne e montane dove i disagi derivanti dalla **condizione di insularità** sono **aggravati dalle specificità di un territorio isolato dal punto di vista morfologico, geografico, economico, infrastrutturale e di servizi**.

- Introdurre una fiscalità incentivante

Sappiamo bene che di fiscalità di vantaggio se ne parla da tempo. Da decenni il tema è stato anche oggetto di programmi elettorali senza mai trovare attuazione. Ora, è arrivato il momento di dare concretezza, perché riteniamo che una fiscalità incentivante, che vada a compensare i deficit strutturali, sia la via da percorrere per garantire un futuro ai nostri territori.

Alla luce di ciò, chiediamo che **il primo segnale arrivi dal Consiglio regionale** al quale chiediamo di intervenire con una proposta di legge volta a introdurre una **fiscalità incentivante con esenzioni e agevolazioni per le imprese che investono nelle aree interne e montane**, caratterizzate da intrinseche **peculiarità morfologiche** che determinano **difficoltà di insediamento e di sviluppo di attività produttive** e che sono direttamente legate a **carenze strutturali**, soprattutto nelle reti di trasporto e di comunicazione, anche di tipo digitale.

Siamo consapevoli che si tratta di una materia sulla quale la specialità della nostra regione non basta, andando a toccare tributi erariali statali.

D'altro canto però, **altre regioni si sono mosse e si stanno muovendo in tal senso** e, con una iniziativa legislativa del Consiglio regionale da approvarsi poi in Parlamento, si stanno orientando verso politiche fiscali incentivanti a sostegno delle aree interne e montane per bloccarne la desertificazione.

Serve dunque **una forte e congiunta azione politica per ottenere l'assenso del Parlamento** e quindi del Governo che - al di là del colore politico - da tempo ha abbandonato questo territorio a se stesso.

La proposta di legge dovrebbe:

- individuare all'interno del territorio regionale le zone montane a fiscalità di vantaggio sulla base di **criteri specifici** legati alla marginalità, all'altimetria, al PIL e al rischio desertificazione produttiva, socio-economica e demografica.
- **prevedere l'istituzione di un fondo specifico** per la tassazione agevolata e la riduzione dei tributi, delle imposte sui redditi e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per le imprese e le attività montane già insediate o che si insediano nelle zone prima identificate e che contribuiscono alla crescita, alla valorizzazione e al popolamento di queste aree

L'obiettivo è di **compensare** gli svantaggi derivanti dalla marginalità, dall'isolamento e dalle carenze infrastrutturali e di servizi, per **attrarre nuovi residenti, nuove imprese e creare nuova occupazione.**

- **Serve una governance**

Spopolamento, denatalità, desertificazione produttiva, demografica e sociale, fuga dei giovani, bassa crescita e alti tassi di inattività, carenza di prospettive e opportunità, scarsa appetibilità dei territori uniti a carenze infrastrutturali e pochi servizi: **sono alcune delle criticità su cui si dibatte da tempo con numeri spaventosi** e che a nostro avviso devono essere **affrontate con politiche strutturali e di lungo respiro nell'interesse dell'intera Sardegna.**

Per questo riteniamo **fondamentale una *governance* unitaria in seno a un organismo permanente di coordinamento e monitoraggio dedicato a tempo pieno all'attuazione delle politiche** per le aree interne e montane.

La nostra proposta è di istituire, sotto la Presidenza della Regione, **una Cabina di Regia interassessoriale** capace di leggere i bisogni di questa fetta di territorio ed **elaborare linee di intervento che ne invertano il declino**, soprattutto demografico ed economico.

Organismo che ascolti e dialoghi con i territori interessati e dotato di competenze politiche e tecniche, con funzioni di direzione, coordinamento e monitoraggio, e che agisca da regia unica sulle politiche di sviluppo di questi territori.

2) Rilancio del manifatturiero e filiere strategiche

Per dare nuova linfa occorre puntare sul rilancio e la valorizzazione delle nostre **filiere strategiche e dei comparti di eccellenza** (agroalimentare, lapideo ed estrattivo, turismo, metalmeccanica e nautica) e sul **rilancio del manifatturiero** che nel nostro territorio è crollato di oltre il 40 per cento negli ultimi 15 anni e che se rilanciato avrebbe un **effetto moltiplicatore di ricchezza** anche su altri settori.

- Misure per favorire gli investimenti

Occorrono azioni forti per **contrastare i fenomeni di deindustrializzazione e di impoverimento del tessuto produttivo e industriale** della Sardegna Centrale con risorse che vadano a **promuovere bandi territorializzati** per la concessione di contributi a **micro, piccole e medie imprese del manifatturiero** che investono nelle aree industriali e produttive del territorio, spesso tagliate fuori dalle misure di agevolazione a carattere nazionale.

I destinatari potrebbero essere sia le imprese che intendono **ampliare insediamenti produttivi già esistenti**, sia quelle che intendono insediare nuove unità produttive, **con forme di premialità** per quelle che andranno a investire nelle aree ricomprese nei consorzi industriali, sul presupposto di favorire il costituirsi di una massa critica nelle aree maggiormente attrezzate.

È **fondamentale però non ripetere gli errori del passato** e intervenire sulla **semplificazione e sburocratizzazione** delle procedure, **l'effettiva disponibilità e certezza delle risorse finanziarie** e la **celerità** nell'attuazione dei programmi.

Ciò tenendo conto che al momento, al netto dei crediti di imposta, **mancano strumenti di sostegno agli investimenti** e considerando che la **ZES Unica Sud**, su cui le aziende avevano riposto molte

aspettative, **per come sarà attuata non sortirà gli effetti attesi.** Anzi, sul fronte ZES Unica Sud è ancora tutto in alto mare per quanto riguarda l'autorizzazione unica.

Uno dei settori di punta del nostro manifatturiero ricomprende **l'agroalimentare e le produzioni tipiche, anche per il loro forte legame identitario con il territorio,** caratterizzato da un immenso patrimonio ambientale e naturalistico unico nel Mediterraneo (pensiamo al Gennargentu) che ancora oggi, nonostante le enormi potenzialità, non produce ricchezza e lavoro nel territorio.

Altro settore di eccellenza è il Distretto industriale del marmo di Orosei, con una valenza strategica a livello regionale, anche per numero di addetti, livelli di innovazione e propensione all'export, sul quale occorre riprendere il grosso del lavoro fatto insieme alla Regione e ai Comuni per il **Distretto del marmo,** attuando gli interventi previsti e finanziati con il Piano del Nuorese, tra cui ricordiamo il punto di conferimento e il progetto di valorizzazione e recupero degli sfridi.

- Nuova imprenditorialità e giovani

Abbiamo un bisogno straordinario di giovani che devono trovare nel territorio in primis l'opportunità di lavoro e servizi adeguati. Per incentivare i nostri giovani a restare, **occorre agire con politiche forti che incentivino l'avvio di nuove attività imprenditoriali con strumenti che diano effettivo sostegno ai chi intende creare nuova impresa.**

Per questo proponiamo di **declinare a livello territoriale, con risorse regionali, misure che funzionano come Resto al Sud,** anche con l'eventuale coinvolgimento e supporto della stessa Invitalia.

3) **Aree Industriali e Produttive**

Per rivitalizzare il tessuto economico e produttivo e sostenere le filiere strategiche, **è fondamentale migliorare le condizioni di contesto rendendo più efficienti e attrattive le aree industriali.** Occorre ridurre costi e oneri, e riqualificare tali aree dal punto di vista delle **infrastrutture e delle reti, soprattutto digitali.** Misura questa che riteniamo strettamente legata e complementare a una politica di rilancio del manifatturiero e delle filiere strategiche.

La **riforma dei Consorzi industriali**, la cui disciplina è ferma a una legge del 2008, non è più rinviabile. Occorre rilanciare **il ruolo dei Consorzi ampliandone i compiti in termini di agenzie di sviluppo** e di attrazione di nuovi investimenti.

Il punto di partenza è consentire in tempi rapidi il **superamento della fase commissariale delle ZIR di Pratosardo, Tossilo e Siniscola**, chiudere le relative procedure liquidatorie e consentire così il passaggio ai nuovi soggetti. Preoccupa fortemente la situazione della ZIR Pratosardo, soprattutto in conseguenza della crisi del Comune di Nuoro e della relativa fase commissariale, che rischia di rendere ancora più incerta la scelta fatta all'epoca dall'Amministrazione comunale di subentrare nella gestione.

4) Piano per le infrastrutture

Occorre accompagnare la leva fiscale e finanziaria con azioni **migliorative della dotazione infrastrutturale che nel Nuorese e in Ogliastra determina deficit di competitività enormi.**

Non ci vogliamo ripetere. **Senza infrastrutture non può esserci sviluppo.** I dati sono stati illustrati nuovamente anche nel più recente *Libro bianco sulle priorità infrastrutturali in Sardegna* che ribadiscono la **situazione disastrosa delle nostre infrastrutture**, dalle strade alle reti digitali i comuni dell'interno sono i più penalizzati dell'Isola e il Nuorese e l'Ogliastra restano agli ultimi posti tra le province a livello nazionale.

Tra le opere prioritarie citate anche nel *Libro bianco* di Unioncamere mi limito a segnalare il collegamento di Nuoro alla rete ferroviaria nazionale, un intervento indifferibile per tutto il sistema economico della Sardegna. Inoltre, considerata la situazione di isolamento occorrono investimenti per portare le connessioni a banda ultra-larga in tutti i comuni della Sardegna centrale, dove ci sono ancora molti territori scoperti.

- Einstein Telescope

Per quanto riguarda ET, si deve lavorare da subito per preparare il terreno e creare le migliori condizioni che consentano di realizzare il progetto in Sardegna mettendo subito a correre le risorse necessarie a potenziare le infrastrutture e i servizi. Il silenzio di Sos Enattos è un punto di forza ma è anche un isolamento di fatto che va colmato.

Per realizzare questo straordinario progetto di avanguardia **servono infrastrutture, servizi e connessioni, a cominciare da strade e banda ultra-larga.** Trattandosi di un sito di **interesse strategico** è chiaro che **gli investimenti vanno fatti subito**, sia perché è bene

arrivare pronti, sia perché a prescindere dal risultato si avrebbero ritorni rilevanti e futuri progetti potrebbero comunque essere sviluppati. Questo è il ragionamento che è stato fatto nell'Euroregione Mosa-Reno dove i Governi di Belgio, Olanda e Germania hanno già destinato cospicue risorse per potenziare l'attrattività del sito, attrarre nuovi investimenti, favorire partenariati pubblico-privati creando un ecosistema virtuoso tra Università ed enti di ricerca, PMI e Governi ai massimi livelli.